

# «La famiglia adolescente» che confonde i ruoli

## Domani all'Opificio Golinelli lo psichiatra Ammanniti presenta il suo nuovo saggio

Non è necessario scomodare Bruno Bettelheim per ammettere che il genitore perfetto non esiste. Esiste il buon genitore però. E «se un tempo l'autorità dei genitori annullava il dialogo e la vicinanza con i figli, oggi sta dominando il concetto di famiglia liquida dove la madre fa l'amica e il padre l'amico». Parola di Massimo Ammanniti, psicanalista di fama che domani alle 17.30 presenta all'Opificio Golinelli di via Paolo Nanni Costa 14 il suo ultimo saggio, *La famiglia adolescente* per Editori Laterza.

**Professore Ammanniti, come sta cambiando la famiglia?**

«Non è più estesa come decenni fa, se si fanno due figli è già tanto. Inoltre, si diventa genitori quasi sempre dopo i 30 anni e gli spazi dei due mondi si sono pressoché dissolti».

**Cosa comporta questo dissolversi?**

«I genitori vivono molto dentro i mondi dei figli, li portano in pizzeria anche se hanno pochi mesi, in discoteca, in viaggio, mangiano e guardano la tv tutti insieme, parlano di argomenti da adulti in loro presenza. In questo modo i confini tra loro sono venuti meno».

**I genitori rimangono adolescenti?**

«In una fase come l'adolescenza i ragazzi sono spesso in crisi, ma anche i 50 anni sono un periodo di crisi, si cominciano a sentire gli anni che passano, si avvicina il tempo di bilanci».

**Quindi i due percorsi in qualche modo si incrociano.**

«Ma subentra per gli adulti l'idea di rimanere giovani a ogni costo anche se la spinta giovanile diminuisce. Allora si trasformano in confidenti, amici, si invischiavano e creano un'intimità da famiglia liquida dove i ruoli sono confusi».

**Parla di adultescenza.**

«Capiamoci: nessuno vuole invecchiare, ma reincarnarsi nei figli, con questo voler farsi raccontare tutto, non si favori-

sce lo svincolo e il raggiungimento dell'autonomia».

**Eppure lo ha detto anche lei: indietro non si torna.**

«No, perché i genitori di un tempo erano distanti, rigidi. Poi si è acquisito un atteggiamento più disponibile, ed è giusto, ma siamo caduti nel versante opposto. Occorrerebbe acquisire autorevolezza, contro l'autorità. Amichevoli sì, ma amici no».

**Con suo figlio, lo scrittore Niccolò Ammanniti, ha scritto un libro sull'adolescenza, «Nel nome del figlio». Che tipo di genitore è stato quando Niccolò era adolescente?**

«Quello fu un esperimento scritto a quattro mani e due voci distinte, un libro di un genitore e un figlio dai punti di vista diversi, come volevo che fosse. Direi che mi ha aiutato il fatto di non appartenere da tempo alla generazione dei padri 50enni. Penso che i genitori debbano fare i genitori, con il coraggio di affrontare il rischio di dare degli stop, dire dei no. Invece, quando arrivano a difendere i figli anche di fronte a un professore, siamo proprio fuori strada».

**In questo periodo il concetto di famiglia è al centro del dibattito in Italia. Cosa pensa dell'omogenitorialità?**

«Bisogna aprirsi alle nuove unioni. Il genere conta poco. Qui conta la personalità, la responsabilità, il prendersi cura dei figli. Chi dice che un uomo e una donna crescono meglio i figli parla da ignorante».

**Paola Gabrielli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Dialogherà con Ammanniti la presidente dell'Associazione Salute Mentale Infantile Marilisa Martelli e Antonio Danieli, direttore della Fondazione Golinelli. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione Salute Mentale Infantile e Fondazione Demetrio Benni



I genitori vivono nel mondo dei figli perché hanno paura della vecchiaia

Bene le nuove unioni: non conta il genere ma il prendersi cura



Autore Massimo Ammanniti

